

→ **Il disastro** Il C-130J si è avvitato subito dopo il decollo in un volo di addestramento
→ **Le vittime** avevano dai 28 ai 44 anni. Colpita la linea ferroviaria: non passavano treni

Aereo militare precipita a Pisa Tutti morti i cinque uomini a bordo

Un C-130 dell'aeronautica militare è precipitato ieri a Pisa. Morti i cinque membri dell'equipaggio. Danni alla linea ferroviaria ma in quel momento non passava nessun treno. Cordoglio di Napolitano e delle istituzioni.

FRANCESCO SANGERMANO

INVIATO A PISA
fsangermano@unita.it

Doveva essere una missione di routine. Un addestramento come tanti. Qualcosa, invece, è andato storto. Quando il C-130J in dotazione alla 63a Brigata Aerea di Pisa è decollato, alle 14.15, ha effettuato una piccola virata a sinistra e immediatamente si è «imbarcato» verso destra, avvitandosi e precipitando al suolo. Quel «bestione» dei cieli, con ali larghe oltre 40 metri, s'è schiantato contro la massicciata della ferrovia Genova-Pisa-Roma ed è praticamente esploso. Per i cinque militari a bordo non c'è stato scampo.

LA VERITÀ NELLE SCATOLE NERE

Cosa sia successo in quei pochi attimi dovranno svelarlo le due scatole nere. In una ci sono i parametri tecnici del volo, nell'altra le voci di cabina dei piloti. Si tratta del maggiore Bruno Cavezzana, comandante triestino di 40 anni, dei due allievi (Gianluca Minichino, napoletano di 28 anni e Salvatore Bidello, 30 anni di Sorrento) oltre ai quali erano a bordo anche i responsabili di stiva Maurizio Ton, 44 anni di Pisa, e Gianluca Larice, 39 anni, di Mestre. Secondo quanto ricostruito dal generale di brigata Stefano Fort, in una situazione di questo tipo l'aereo (dotato di doppi comandi) viene pilotato da uno dei due allievi mentre il comandante si accerta che non vengano commessi errori. «Ma ogni ipotesi di causa al momento sarebbe un'illazione – precisa – Posso solo dire che in questa base Cavezzana era il migliore per esperienza e qualità». Sono state aperte due inchieste, una della commissione volo aeronautica, l'altra della magistratura ordinaria, e gli inquirenti al momento non escludo-



I resti dell'aereo militare C130 caduto nei pressi dell'aeroporto di Pisa

Il velivolo

Robusto e capiente porta truppe, aiuti e ambulanze

Cos'è il C130 Dal primo volo del 1954 è l'aereo da trasporto materiali e truppe più usato al mondo: con una velocità massima di 640 chilometri l'ora e un'autonomia superiore ai cinquemila chilometri può atterrare su piste improvvisate e con tempo pessimo. L'Aeronautica militare italiana ha 22 esemplari del recente modello C130J.

L'uso militare La prima volta l'Italia lo usò nel Congo Belga nel 1962. Sul piano militare oggi viene impiegato prevalentemente per collegamenti con le missioni all'estero, ad esempio in Afghanistan.

Per soccorsi Volava spesso per soccorsi (come lo tsunami in Asia), per trasportare viveri, medicine, perfino ospedali da campo, oltre che organi per trapianti e persone in imminente pericolo di vita che vanno caricate con l'ambulanza.

I NOMI DELL'EQUIPAGGIO

Maggiore Bruno Cavezzana (40 anni) Trieste; tenenti Gianluca Minichino (28) Napoli e Salvatore Bidello (30) Sorrento; marescialli Maurizio Ton (44) Pisa e Gianluca Larice (39) Mestre.

no nulla. E ascolteranno anche i testimoni oculari. «C'è un militare che dice di non aver visto fuoco sul velivolo in volo, questo già un elemento» aggiunge Fort. Di contro c'è Luciano Griselli, capo squadra della rampa aeroportuale, secondo cui «l'aereo si è piegato a destra, ha sfregato con l'ala sulla pista e non ce l'ha fatta a riprendere quota».

FAMIGLIE SPEZZATE

La tragedia colpisce l'Italia da nord a sud. E dietro ai cinque caduti, alle cui famiglie è arrivato il cordoglio di tutte le più alte cariche dello Stato a partire dal presidente Napolitano, emergono storie umane in tutta la loro drammaticità. Gianluca Minichino, ad esempio, era diventato padre per

la prima volta un anno e mezzo fa e sua moglie, con cui viveva all'interno della base e che ha vissuto la tragedia pressoché in diretta, da pochi giorni aveva saputo di essere incinta del secondo figlio. A Ponsacco, a pochi chilometri di distanza, Cavezzana aveva invece festeggiato da pochissimi giorni i 40 anni con la moglie e la bimba di appena 15 mesi. Silvano, il padre, lo piange dalla nascita Trieste. «Vorrei fosse una cosa inventata, non voglio accettare questa realtà».

ACCAME: FERMATE QUESTI VOLI

Inevitabile, però, la tragedia lascia anche qualche polemica. Falco Accame, presidente dell'Anavafaf (associazione che assiste i familiari delle vittime arruolate nelle Forze armate) chiede infatti di «fermare la linea di volo dei C130J» poiché «non bisogna ripetere l'errore fatto dopo la caduta del primo degli aerei Amx» durante le prove di collaudo all'aeroporto Caselle di Torino. «In quel caso – conclude – per non aver fermato la linea di volo almeno altri quattro incidenti mortali si verificavano per questo tipo di aereo». ♦

Foto Ansa